Assemblee popolari e manifestazioni in tutta Italia

MIGLIAIA DI NUOVI MILITANTI COMUNISTI IN ONORE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

In migliaia di assemblee popolari e nel corso delle manifestazioni per la stampa comunista che si svolgono in questi giorni in tutta Italia il PCI celebra il primo anniversario della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti.

Nella mattinata di domani sabato 21 agosto delegazioni del Comitato centrale del Partito, dei Gruppi parlamentari della Camera e del Senato dell'*Unità* e della Federazione romana e di altre organizzazioni del Partito si recheranno al Verano a rendere omaggio a Togliatti.

«Venite con noi nel Partito di Togliatti diventate comunisti per meglio combattere in difesa della pace e contro l'imperialismo, per liberarci dal governo Moro e andare avanti nella trasformazione democratica e socialista dell'Italia». Con questa parola d'ordine numerose nostre organizzazioni stanno intanto sviluppando un'intensa azione di proselitismo al Partito e alla FGCI. Momenti particolarmente importanti di questa campagna di conquista di nuove migliaia di militanti al Partito saranno le due ultime domeniche di agosto. Domenica 22 tutte le organizzazioni provinciali e locali del Partito e della FGCI si sono impegnate a portare il numero speciale di *Rinascita* dedicato a Togliatti in centinaia di migliaia di famiglie italiane. Domenica 29 con una eccezionale diffusione straordinaria del numero speciale di *Rinascita* dedicato a Togliatti proseguirà il colloquio dei comunisti con migliaia di lavoratori, di giovani e di donne.

Ecco alcune delle più importanti manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni:

OGGI

Monterotondo (Roma) Macaluso
Livorno Curzi
Savona Cervetti
Grosseto Gruppi

DOMANI

Jesi (Ancona) Alinovi
Montevarchi (Arezzo) Chiarante
Cabaro (Livorno) Curzi
Genova Cervetti

DOMENICA 22

Cotone Macaluso
Cagallo (Pesaro) Alinovi
Siena (Arezzo) Benocci
Vada (Livorno) Curzi
Cortaldo Chiarante
Canale Nuovo (Terni) Freddozzi
Fabbro Scalo (Terni) Freddozzi
Cuneo Gruppi
La Spezia Fa Cousi
Bergamo Magri
Castelnuovo Monti Magnani
Siena Pintor
Villastrada (Perugia) Pintor

LUNEDI 23

Cerreto (Roma) Amendola
Carpineto (Foggia) Di Giulio
Alessandria Gruppi
Varese Magri
Soncino (Cremona) Malvezzi

MARTEDI 24

Ferrara Cervetti
Biella Gruppi
Rosignano S. Teddi
Pistoia Magri
Orriago di Mira (Venezia) Malvezzi

MERCOLEDI' 25

Milano Macaluso
S. Egidio (Como) (Fa) Cervetti

GIOVEDI 26

Sesto S. Giovanni Macaluso
Bologna Chiarante

Gli impegni per la diffusione di domenica

Migliaia di «Amici dell'Unità» di dirigenti e di sezioni comuniste stanno organizzando la grande diffusione straordinaria di domenica per diffondere l'*Unità* col supplemento speciale dedicato al primo *anniversario della morte del* compagno Palmiro Togliatti.

A dati che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi si aggiungono i seguenti nuovi impegni:

FONDI (Latina) 300 copie ALBANO (Roma) 500 copie VILLALBA (Roma) 200 copie MARTINSICURO (Teramo) 100 copie BARLETTA (Bari) 600 copie CARBONARA (Bari) 150 copie GIOIA DEL COLLE (Bari) 150 copie BITONTO (Bari) 200 copie.

A ROMA oltre a quelle segnalate ieri hanno fatto prenotazioni le seguenti sezioni: Italia 220 copie Montesacro 200 Tiburtina 200 Forte Bravetta 200 Monteverde Nuovo 300 Romanina 200 Borgata Andrè 180 Nuova Alessandrina 150 Nuova Gordiani 200 La Rustica 200 Pietralata 400 Villa Certosa 200 Villaggio Breda 120 Borghesiana 180 Torre Gaia 120 Tor de Schiavi 150 Trionfale 150 Casal Bertone 200 Campo Marzio 150 Cellula Vigna Mangani 180.

I giovani della Federazione giovanile comunista di PISTOIA con una carovana di macchine organizzeranno una vasta diffusione nei comuni della provincia con l'impegno di diffondere 2 000 copie in più.

Nell'Emilia Romagna a BOLOGNA sono già state prenotate dalle sezioni della provincia 4 000 copie in più a FORLI' gli impegni sono per 2 000 copie in più e mancano ancora le sezioni della città e dell'estrema periferia. MODENA conta di superare di oltre 5 000 copie la già elevata diffusione domenicale normale a Ravenna sino a ieri sera gli impegni e le prenotazioni davano un totale di 4 000 copie in più con alcune sezioni che domenica prossima diffonderanno come e oltre il 1° Maggio per una diffusione di 4 000 copie in più; si impegna REGGIO EMILIA a PIACENZA diffonderanno 2 000 copie in più con le prenotazioni di 600 copie in città di 250 copie a Pontenure di 300 copie a Fiorenzuola d'Arda e di 150 copie in più a S. Niccolò da PARMA vengono segnalate le prime eccezionali prenotazioni dalle sezioni di Sissa (da 20 a 100 copie) di Sorbolo (350 copie come il 1° Maggio) e di Colorno (da 200 a 350 copie) da FERRARA le prime prenotazioni danno 600 copie in più.

Nel Veneto la Federazione comunista di BELLUNO ha invitato le sezioni a ripetere la diffusione del 1° Maggio. TREVISO organizza per il 22 agosto una carovana con numerosi automezzi per effettuare in molte località la diffusione straordinaria.

Brusca risposta del «Popolo» al vicepresidente del Consiglio

Rimproveri della DC a Nenni per le sue critiche al centrismo

Rivendicata la continuità politica del centro-sinistra nei confronti del passato - Il commento della «Voce repubblicana» - Importante editoriale del «Comune democratico» sul tema dell'autonomia locale

La affermazione di Nenni (fatta nel colloquio col direttore dell'*Espresso*) che durante il periodo in cui il PSI è rimasto all'opposizione è stato costruito uno Stato contro gli ideali e gli interessi dei lavoratori ha provocato una brusca e umiliante replica da parte del *Popolo*.

L'organo della DC che non perde occasione per rivendicare la «continuità» della politica di centrosinistra nei confronti del passato centrista ha infatti scritto ieri che quella affermazione appare «profondamente ingiusta». Guai a chi tocca gli anni di De Gasperi *Scelba e Tambroni dal* 1947 asserisce il *Popolo* «si è cercato di costruire uno Stato democratico non classista» ma addirittura «volto proprio alla tutela degli interessi dei lavoratori» e tale «da consentire in termini sempre più articolati la gestione del potere da parte di tutte le forze sinceramente disponibili per una politica di libertà e di progresso» (cioè in altre parole l'utilizzazione del PSI ai fini di un nuovo equilibrio conservatore). Tant'è vero aggiunge il giornale dc che al potere voi socialisti vi ci abbiamo fatti venire. «La stessa evoluzione del PSI ed il passaggio dei socialisti dall'opposizione frontista alla corresponsabilità della gestione del potere costituisce ci sembra la riprova più attuale dello spirito aperto e costruttivo con il quale la DC ha guidato l'edificazione dello Stato democratico e lo sviluppo del Paese».

In campo governativo altri commenti a Nenni si sono avuti da parte della *Voce repubblicana* e dell'on. Cariglia vicesegretario del PSDI. Il giornale del PRI tenta una sorta di conciliazione tra l'affermazione del vicepresidente del Consiglio che non è più chiuta alla DC e le posizioni dei suoi critici. Il «processo di deterioramento» dello Stato — ma sarebbe più esatto dire l'involuzione conservatrice — dipende secondo la *Voce* in parte dalla «assenza delle forze di sinistra in uno dei momenti cruciali della vita del Paese» e in parte dalla «lunga indifferenza» manifestata dalla DC. Quanto a Cariglia egli ha dato ragione alla tesi di Nenni attribuendo però le cause della mancata costruzione di uno Stato democratico alla spaccatura in due del paese di cui avrebbero beneficiato la DC e — dice proprio così — il PCI. Una certa delusione il vicesegretario del PSDI ha invece mostrato per il modo come Nenni affronta nel colloquio con Scalfari il tema dell'unificazione tra i due partiti. A suo giudizio il PSI dovrebbe muoversi più in fretta in questa direzione allo scopo di tonificare il centro sinistra e creare le premesse per un «governo di legislatura».

I dirigenti del PSDI sembrano comunque intenzionati a compiere tutti gli sforzi possibili fra l'altro proprio ieri si è appreso che nella prima metà di settembre il segretario dell'Internazionale socialdemocratica Carthy verrà in Italia.

LE GIUNTE I colloqui fra i rappresentanti dei quattro partiti di governo sui problemi delle Giunte di centrosinistra in crisi (e di quelle che non riescono a nascere come insegna l'esempio recente di Cremona) riprenderanno nei prossimi giorni. Un importante editoriale sui temi delle autonomie locali è intanto apparso sull'ultimo numero del *Comune democratico* organo ufficiale della Lega dei comuni democratici.

La rivista che come è noto è diretta dal socialista Bonacina e dal comunista Santarelli dà una netta smentita alle voci di fratture o scissioni ricordando come tali voci siano state contraddette dal IV Congresso della Lega che si è concluso «con un successo sostanziale e non formale» imprevisto per gli stessi osservatori politici più attenti ed interessati». Chi aveva avanzato previsioni scissionistiche non aveva considerato che «la critica dei problemi di base scaturiscono oggi dalla contraddittoria realtà degli Enti locali dalla ricerca di soluzioni organiche democratiche ed avanzate alla problematica autonomistica è tale che ne deriva una dialettica unitaria assai più forte di ogni spinta centrifuga e partitica». Dal IV Congresso prosegue l'editoriale è uscita «una linea politica sostanzialmente unitaria» che si rivolge «a tutti i comuni le provincie le regioni a tutti gli organismi democratici della società italiana alle altre associazioni di enti locali ai cittadini perchè intensifichino la lotta per arrivare a quella ristrutturazione delle autonomie locali che sola può costituire il pilastro di una più profonda riforma democratica e autonomistica dello Stato italiano».

In autunno conclude la rivista la Lega condurrà «una vasta azione democratica per l'attuazione dell'ente Regione e per salvaguardare ed affermare le esigenze e l'autonomia degli enti locali nell'ambito della programmazione nazionale».

m. gh

Cagliari

Corrias ha iniziato le consultazioni

Il gruppo comunista all'assemblea ha ribadito al presidente designato la esigenza di un programma e di una formula politica adeguati alla situazione sarda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 19

Le consultazioni per la definitiva soluzione della crisi regionale sono ufficialmente iniziate ogni a Cagliari. Il presidente designato on. Efisio Corrias ha ricevuto per primi i rappresentanti del gruppo comunista con i quali si è intrattenuto per oltre un ora. In serata nella villa presidenziale si sono avvicendati gli esponenti dei partiti del centro sinistra socialisti socialdemocratici e sardisti.

La delegazione del PCI che è stata ricevuta a Villa Devoto alle ore 10.30 era composta dal presidente del gruppo comunista compagno Umberto Cardia dal vice presidente del consiglio regionale compagno Girolamo Sotgiu dal vice presidente del gruppo compagno Armando Congiu. Quest'ultimo al termine del colloquio con Corrias ha rilasciato a nome della intera delegazione alcune dichiarazioni ai giornalisti.

Il gruppo comunista — ha detto Congiu — ha accolto l'invito ad un colloquio ufficialmente rivolto dal Presidente Corrias e gli ha rappresentato la esigenza di un programma e di una formula politica adeguati alla situazione sarda.

Il nostro gruppo ha innanzitutto espresso al presidente designato le sue notevoli perplessità circa la validità formale e sostanziale delle attuali consultazioni che avvengono — secondo le informazioni della stampa — dopo che è già intervenuto un accordo programmatico e dopo che sono stati addirittura concordati gli incarichi assessoriali fra i quattro partiti del centro sinistra.

Le assicurazioni dell'on. Corrias — secondo cui le trattative sono ancora aperte e le consultazioni hanno quindi significato sostanziale e non soltanto formale — hanno eliminato le ragioni pregiudiziali che avrebbero indotto il gruppo a rifiutare l'incontro e che hanno motivato ieri l'uscita dall'aula dei consiglieri comunisti all'atto della elezione del presidente della giunta.

Nel corso del colloquio i rappresentanti del gruppo del PCI hanno insistito particolarmente su tre ordini di questioni:

1) la urgente necessità di una forte iniziativa politica della Regione sarda che induca il governo nazionale al rispetto delle competenze statutarie e sottolineando l'opportunità che la iniziativa della difesa delle prerogative autonomistiche venga condotta dalla Regione sarda non isolatamente ma d'accordo con le altre regioni a statuto speciale;

2) la esigenza che il programma quinquennale venga sottoposto ad una revisione democratica che tenga conto del parere largamente espresso nell'isola ed anche delle differenti condizioni in cui esso si colloca a quasi un anno di distanza dalla sua presentazione (a questo proposito il PCI ha proposto che la Regione sarda promuova un dibattito generale sul programma quinquennale al quale partecipino magari congiuntamente i comitati zonali e il comitato di consultazione sindacale;

3) la esigenza infine del superamento di ogni discriminazione a sinistra essendo evidente che nessun programma democratico potrà essere varato e realizzato se non si giunge all'unità programmatica di tutto lo schieramento autonomistico.

Al compagno Congiu è stato quindi chiesto quali impressioni i rappresentanti comunisti hanno ricavato durante il colloquio con l'on. Corrias circa la consistenza e la solidità della formula politica di centro sinistra che viene ora proposta nella regione sarda.

Dal colloquio — ha risposto il vice presidente del gruppo abbiamo ricavato la impressione che la DC si trovi di fronte alle stesse contraddizioni che ha dovuto affrontare nel corso della crisi precedente. Contraddizioni aggravate dal fatto nuovo rappresentato dall'ingresso in giunta del PSDAZ e dalla situazione diversa venutasi a creare all'interno del gruppo di maggioranza relativa in relazione alla presenza dei franchi tiratori presenza che ha condizionato ed in parte modificato sia l'atteggiamento del gruppo che ha condotto le trattative del quadripartito sia l'atteggiamento dello stesso presidente Corrias.

I comunisti si riservano naturalmente di valutare su quale linea queste contraddizioni potranno essere eventualmente superate non appena verranno a conoscenza delle nuove dichiarazioni programmatiche.

Una cosa fin da ora è certa l'attuale fase politica regionale aprirà chiaramente transitoria. Premono problemi e forze che non trovano collocazione in una giunta quadripartita incapace di esprimere nuovi indirizzi.

g. p

Inizieranno il 15 settembre

Il calendario degli esami per maturità e abilitazione

Gli esami di riparazione per i candidati alla maturità classica e scientifica e all'abilitazione magistrale e tecnica che non *hanno superato le prove nella* sessione estiva inizieranno il 15 settembre con il tema scritto di italiano. Gli esami proseguiranno poi secondo il seguente calendario: maturità classica latino italiano 16 settembre italiano-latino 17 settembre greco 18 settembre; maturità scientifica latino italiano 16 settembre matematica 17 settembre; disegno 20 settembre lingua straniera 21 settembre; abilitazione magistrale latino 16 settembre matematica 17 settembre.

Gli orali avranno inizio il secondo giorno non festivo successivo all'ultima prova scritta.

Il 14 settembre le commissioni esaminatrici si riuniranno ciascuna presso l'istituto cui è stata destinata per l'adunanza di apertura della sessione autunnale. Nel caso che vi siano commissari impossibilitati a partecipare alle operazioni di esame il presidente della commissione ne informerà il provveditore agli studi per la loro sostituzione. L'adunanza di apertura della sessione di esame — specificano le disposizioni del ministero della Pubblica istruzione — sarà dedicata in particolare alla costituzione delle sottocommissioni esaminatrici compresi i commissari aggregati alla predisposizione dei turni di vigilanza delle prove scritte alla raccolta delle dichiarazioni dei commissari relative alle lezioni in atto tenute ai candidati e al controllo dei programmi di esami.

Per l'applicazione della legge

Grandi vittorie mezzadrili nelle Marche

Superata la fase dei riparti del grano, incomincia ora la lotta per il bestiame - Favorevoli accordi strappati da oltre mille famiglie contadine

Dalla nostra redazione

ANCONA 19

Il duro scontro per il rispetto dei patti agrari accesosi nel corso dei lavori di mietitura trebbiatura e divisione del grano ha segnato nelle Marche una vittoria dei mezzadri.

Nelle campagne dell'Anconetano oltre 1 000 famiglie di mezzadri hanno ottenuto pochi giorni fa l'opera delle consegne del prodotto di parte padronale oppure lo sciopero del carico del trasporto e dello scarico sempre del grano di parte padronale. Gli agrari sono stati costretti a riparti al 58. In gran numero però hanno preteso la detrazione del seme. Ed è proprio su questo punto che sono sorte le controversie più acute ma è anche su questo punto che i mezzadri hanno strappato le vittorie più consistenti. Complessivamente infatti almeno 1000 famiglie mezzadrili hanno imposto il riparto sull'intero prodotto al 58%.

Gli agrari sono ricorsi in modo sistematico a minacce pressioni disdette di rappresaglia ingiunzioni e hanno provocato sequestri giudiziari. Una particolare menzione merita il prof. Giuseppe Serrini dirigente regionale della DC marchigiana e presidente dell'Amministrazione provinciale di centro sinistra. Il prof. Serrini è anche presidente delle Opere Laiche Lauretane ovvero della grossa azienda agraria in cui ai mezzadri si voleva far accettare la divisione del grano con la detrazione del seme. Un gruppo di famiglie mezzadrili ha reagito all'assurda imposizione ed ha effettuato la ripartizione sull'intero prodotto. Allora il consiglio di amministrazione dell'azienda ha chiesto ed ottenuto decreti ingiuntivi per la restituzione delle somme (58%) incassate dai mezzadri nelle vendite del bestiame. In somma sul filo della rappresaglia nell'azienda presieduta dal prof. Serrini si è tentato di rigettare il principio della immediata divisione e disponibilità dei prodotti di stalla. Contro i decreti ingiuntivi intanto hanno presentato ricorso i mezzadri il loro collegio di avvocati e la Federmezzadri.

Da citare anche i casi della Azienda Seduceschi che si era rifiutata di iniziare la mietitrebbiatura e di partecipare poi ai lavori allorchè i mezzadri hanno agito di propria iniziativa dell'azienda dell'Ospedale Civile di Senigallia che ha pure tentato di fare la serrata per la trebbiatura del grano. Va detto tuttavia che assai spesso la rabbiosa resistenza degli agrari è stata piegata. I mezzadri hanno raggiunto molti accordi sindacali sia sul riparto sia sulla disponibilità dei prodotti e dei ricavi che nella liquidazione degli arretrati e nella partecipazione alla direzione dell'impresa. In quanto alla liquidazione degli arretrati numerosi gli accordi per il pagamento forfettario degli arretrati stessi fino a raggiungere il 90% delle somme spettanti al mezzadro.

Alquanto positivo ad esempio l'accordo con l'Ospedale Civile ed Enti federati di Senigallia. Nell'accordo sono previsti l'immediata disponibilità dei prodotti e dei ricavi mediante accrediti separati nella misura non inferiore del 58% al mezzadro la condirezione della azienda mediante una commissione eletta dai mezzadri con il compito di concordare e partecipare a tutte le iniziative direzionali l'abolizione delle regalie e delle onoranze coloniche e l'accredito di tutti gli addebiti fatti nei conti colonici del 1964 la divisione dei prodotti e ricavi al 58% senza detrazione delle spese la divisione delle spese a metà salvo le norme e le consuetudini più favorevoli al mezzadro il riaccredito di tutte le somme non accreditate o addebitate ingiustamente nelle contabilità coloniche a partire dall'11 novembre 1963. Altri importanti accordi sono stati conclusi all'IRB di Arcevia ad azienda Muzio Gallo di Osimo alla De Franceschi di Falconara alla Meloni di Fabriano alla Donaggio di Ancona eccetera.

La lotta dei mezzadri è tutt'altro che conclusa. Anzi si può affermare che lo scontro sul grano è stata la premessa per un rilancio generale e un forte sviluppo della battaglia mezzadrile. A fesi i mezzadri della azienda Rossetti hanno rivendicato — senza porre alternative di sorta — il pagamento della loro parte al 58% in modo diretto e separato all'atto della consegna del prodotto. Si muovono decisamente sulla stessa linea i mezzadri della azienda Merghetti di Chiaravalle della D. Marchi di Montecerado della Seduceschi del l'Opera Pia Mastai Ferretti dell'IRB di Osimo della Alma già della Cecchini di Jesi del Retrotrofio di Fabriano tanto per citare i nomi delle maggiori. Poi ci sono le richieste da tempo avanzate per un congruo prezzo di cessione delle barbabietole per la libera scelta del l'organizzazione di fiducia (C.N.B.) circa il controllo dei pesi delle tare e delle analisi per il pagamento della parte mezzadrile (non inferiore al 58 per cento) con bolletta separata.

In altri termini anche per le barbabietole i mezzadri si sono organizzati e preparati a sostenere uno scontro che molto probabilmente avrà conclusioni e ripercussioni di estremo interesse.

Walter Montanari

Consegne dirette dei contadini agli zuccherifici

L'iniziativa presa dai mezzadri del Ravennate Grave posizione dell'Eridania, schierata coi padroni — Provocazione padronale a Lugo

RAVENNA 19

I 50 000 quintali di barbabietole delle aziende S. Anna e Rampi di Filo di Alfonsine non saranno lavorati dagli zuccherifici locali? È questo il presente interrogativo che ci si pone negli ambienti interessati vista la rigida posizione che il monopolio saccarifero Eridania in combutta col grande padronato agrario ha assunto sul problema bieticolo che sta determinando anche in provincia di Ravenna una delle più dure e significative battaglie contadine di questi ultimi anni.

I produttori bieticoli infatti tesi alla conquista del rispetto della legge sui riparti e sulla disponibilità dei prodotti hanno già cominciato presso lo zuccherificio Eridania di San Biagio in azione di consegna forzata del prodotto di loro parte. Dopo aver bloccato ieri per quasi due ore il piazzale antistante il complesso saccarifero i produttori di Filo sono riusciti infine a far entrare le bietole però senza alcuna intestazione. Per di più l'Eridania ha chiaramente dichiarato di non voler accogliere minimamente le richieste dei mezzadri e dei compartecipanti.

Le due categorie di lavoratori della terra hanno posto concretamente sul tappeto il problema della disponibilità del prodotto e per le barbabietole sono decisi a conferirle agli zuccherifici anche se la proprietà non riconosce il giusto principio. Per i mezzadri si tratta di ribadire il riparto al 58% e il diritto alla disponibilità per i braccianti l'acquisizione del secondo.

L'obiettivo principale dei lavoratori della terra è quello di esercitare un'adeguata pressione per giungere alla conclusione positiva delle vertenze aziendali. Inoltre vi è lo scopo di conquistare il diritto a conferire i prodotti senza la firma e l'autorizzazione della proprietà. Ma l'Eridania allineata sulle posizioni del grande padronato agrario rifiuta di accettare le barbabietole a tali condizioni.

Questo stato di cose si riflette naturalmente a danno degli stessi operai degli zuccherifici locali tanto che già si sono effettuati licenziamenti mentre gli stabilimenti non lavorano a pieno ritmo.

Dopo l'azione di ieri l'altro a San Biagio analoghe manifestazioni sono state programmate per i prossimi giorni. Per il 2 prossimo venturo è in programma una giornata di consegna forzata allo zuccherificio Eridania di Massalombarda e per il 27 a Mezzano. Nel contempo i mezzadri hanno cominciato a inviare diffide agli zuccherifici *che non effettuano* la accredito separato.

Una grave provocazione padronale alla presenza delle forze dell'ordine è stata intanto attuata a Giovecca di Lugo. Il mezzadro Guerrino Sabbatani aveva giustamente contestato al proprietario Luigi Capucci di Lugo ventiquattro quintali di grano CIF perchè l'agrario non ha rispettato lo scorso anno né intende farlo quest'anno la legge sui patti agrari. In più per l'annata agraria precedente il Sabbatani avanza dal proprietario una somma di circa 360 mila lire ben superiore al valore dei ventiquattro quintali di grano.

Ebbene al colono si sono presentati il carabiniere Rino Guerrini e il fattore Dante Bardini i quali esigevano ma inutilmente, che il mezzadro procedesse al carico del prodotto in dispregio allo sciopero giustamente posto in atto dal Sabbatani. Allora presente il maresciallo del carabinieri di Santa Maria in Fabriano i due procedevano al carico dei ventiquattro quintali di grano.

Contro l'amministrazione popolare

Rimini: nuovo arbitrio del prefetto

RIMINI 19

Il prefetto di Forlì dott. Renato Schiavo ha annullato per la seconda volta nel giro di 10 giorni l'elezione del Sindaco e della giunta del comune di Rimini deliberata il 20 luglio scorso. Per motivare il suo decreto il prefetto questa volta si è appigliato alla pretesa incompatibilità alla carica di consigliere comunale dell'avvocato Luciano Manzi repubblicano tuttora presidente del Consiglio di amministrazione degli Istituti ospedalieri riuniti. Con questo pretestuoso e con relativo decreto ha potuto così successivamente decretare l'annullamento dell'elezione del sindaco e della giunta D'Ellò malfrado che i legali della Lega dei Comuni democratici in occasione del primo annullamento abbiano abbondantemente dimostrato che il Prefetto è incompetente a intervenire in materie riguardanti la eleggibilità dei cittadini a consigliere comunali.

L'accanimento del prefetto di Forlì si comprende soltanto sulla base della bruciante sconfitta subita dalla DC e dai partiti alleati il 9 maggio scorso e sulla base della gratuita esaltazione dell'istituto prefettizio (non previsto dalla Costituzione) fatta recentemente dal ministro Taviani una specie di autorizzazione rilasciata ai prefetti ad operare contro lo svolgimento delle assemblee democratiche e l'attività delle amministrazioni popolari.

I «favolosi» stipendi degli elettrici

Preti inventa le paghe afferma la FIDAE-CGIL

Lettera aperta del segretario del sindacato unitario al ministro

Il segretario nazionale della FIDAE-CGIL Giorgio Bucci ha ieri inviato una lettera aperta all'on. Luigi Preti ministro della Riforma burocratica. «Da quanto leggo sulla stampa — inizia la lettera — mi rendo conto che non ha lasciato passare il ferragosto per riprendere il suo ruolo di censore e rastrellatore dei cosiddetti privilegi dei lavoratori elettrici ed i soliti giornali cosiddetti indipendenti si sono nuovamente scatenati contro la nostra categoria sollevando perfino la curiosità e l'interesse della TV inglese e di altri giornali europei». La lettera prosegue «Troppo facile sarebbe per me rigettare le sue dichiarazioni qualificandole provocatorie denigratorie e false. Preferisco considerare le sue dichiarazioni frutto di una disinformazione sui reali termini della vertenza che contrappone i lavoratori elettrici e l'INPI per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da ben otto mesi».

Il compagno Bucci prosegue rimproverando al ministro di essersi servito di cifre che non riflettono la reale situazione economica normativa e previdenziale dei dipendenti dell'INPI in questo modo si è schierato al fianco della destra economica più reazionaria nel tentativo di incrinare il morale contro i 70 mila lavoratori elettrici. Bucci rimprovera ancora all'on. Preti di non aver notato l'enorme sperequazione esistente tra le retribuzioni dei dipendenti di prima categoria e quelle dei dirigenti che pure nelle transizioni e responsabilità hanno molti punti di contatto. «Se lei mi consente — prosegue Bucci — i suoi dati in base ai quali un operaio percepirebbe 180 mila lire mensili sono probabilmente il frutto di certe statistiche tipo la media del pollo di petroliniana memoria.

Se vogliamo parlare di cifre con serietà prendiamo il contratto di lavoro dell'ENPI e guardiamo le tabelle degli stipendi mensili in vigore dal 1 gennaio 1963. Troveremo i seguenti dati: manovale L. 69 000 operaio comune L. 76 150 operaio qualificato L. 82 050 operaio specializzato L. 94 650 impiegato di 3 cat. L. 82 050 impiegato di 2 cat. L. 109 050 impiegato di 1 cat. L. 142 950 la cat. superiore L. 153 600. A queste cifre si debbono aggiungere solo punti di contingenza che per la nostra categoria sono pari al L. 9 295 mensili per il manovale e L. 24 388 per l'impiegato di 1 cat. superiore dovrà però togliere con ministro tutte le ritenute per ricchezza mobile complementare oneri sociali etc.»

Il segretario della FIDAE-CGIL dopo aver rilevato che se gli elettrici hanno paghe più alte dei chimici o dei tessili si deve alle lunghe lotte che la categoria ha condotto contro i monopoli del settore fa notare al ministro Preti che gli elettrici sono oggi costretti dall'INPI alla lotta «per ripristinare il potere di acquisto dei loro stipendi ottenuto nel 1963 quindi per difendere ciò che già avevano».

Bucci conclude la lettera aperta esprimendo la sua delusione per il fatto che il ministro abbia trascurato «probabilmente sempre per disinformazione l'aspetto più importante della vertenza per il rinnovo del contratto INPI. Intendo riferirmi alle richieste dei sindacati relative alla parte normativa che non costituiscono un costo ma al contrario se accolte potrebbero divenire un mezzo per rendere più economico ed efficiente l'INPI utilizzando a pieno la collaborazione dei sindacati e dei lavoratori e la sua ben nota apertura sociale e la sua competenza in materia di riforme della burocrazia dello Stato le consentiranno certamente di apprezzare l'importanza del contributo che possono dare i sindacati con la loro presenza nelle commissioni proposte alle assunzioni del personale alle carriere alle assegnazioni dei meriti nonchè la collaborazione che possono dare i lavoratori in riunioni periodiche per esaminare in ogni zona l'INPI l'andamento del servizio e ricercare ogni mezzo per fare economia evitare sperperi e migliorare la produttività».

«Purtroppo — termina la lettera — anche queste richieste sono state escluse dall'INPI e sarà principalmente attorno ad esse oltre che sulla parte economica che a settembre si deciderà se il contratto di lavoro potrà essere pacificamente rinnovato o se i 70 mila elettrici che con tanto senso di responsabilità hanno rinviato più volte la lotta saranno costretti a scendere in sciopero».

Intanto le segreterie dei sindacati degli elettrici della CGIL e della CISL hanno deciso di incontrarsi la prossima settimana per un esame della situazione.